

ESERCITAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE. Simulata una scossa di terremoto tra i palazzi barocchi. Evacuati gli uffici comunali di piazza Bolivar, verifiche pure nella città antica

Noto, i volontari salvano le opere d'arte della Cattedrale

NOTO

••• Più di cento volontari impegnati nella complessa e articolata operazione, cinque edifici - tra religiosi e civili - censiti, un'ampia area di ammassamento realizzata in contrada Faldino, all'ingresso della città, decine di sopralluoghi tecnici per valutare i danni, oltre trenta gli interventi di evacuazione (compresi anche uffici pubblici) e soccorso: sono questi alcuni numeri dell'esercitazione regionale di Protezione civile posta in essere a Noto in due giorni - ieri e l'altro ieri - e finalizzata, fra le altre cose, alla gestione dei Beni culturali in situazioni di crisi ed emergenza. Promossa dall'Associazione volontari Città di Noto, l'iniziativa ha coinvolto la **Fondazione con il Sud**, il Comune di Noto, il Dipartimento regionale di Protezione Civile, la Diocesi di

Noto, il Coordinamento Forza Intervento Rapido e il Csve, il Centro di servizio per il volontariato etneo, in collaborazione con Soprintendenza ai Beni culturali, Prefettura, vigili del fuoco, carabinieri, polizia e Guardia di finanza.

Nel corso della due giorni di esercitazione è stata simulata una scossa di terremoto di magnitudo 4.6 e sono stati evacuati gli uffici comunali di piazza Bolivar con conseguente allestimento di un'area di ammassamento volontari e mezzi in contrada Faldino, nell'ampia area di Protezione civile dove hanno trovato ospitalità gli sfollati. «Formazione e informazioni non sono mai abbastanza», ha detto il sindaco Corrado Bonfanti che ha seguito direttamente le operazioni insieme all'assessore alla Protezione civile Giusy Quartararo. «È stato un la-

voro impegnativo che ha messo insieme un numero notevole di volontari per migliorare la sicurezza della comunità». Nell'occasione è stata inaugurata una nuova cucina mobile. «Il progetto formativo, informativo ed esercitativo, iniziato lo scorso febbraio - ha precisato Saverio Torino dell'Avcn - è nato dalla consapevolezza che la Sicilia si trova in una delle zone più ad alto rischio sismico». L'operazione, che ha comportato la catalogazione e la conservazione di opere d'arte, ha toccato l'antica Noto, distrutta dal terremoto del 1693, con la chiesa Santa Maria della Provvidenza e il Castello Reale, e nell'attuale città ha interessato la Cattedrale, la chiesa di Santa Chiara e il museo civico. All'interno di questi edifici sono stati «recuperati» e censiti alcuni beni, tra cui quadri, candelabri, acquasantiera in marmo, anfore e un Cristo spirante in pietra. (*VR*)

VINCENZO ROSANA



Il recupero di un quadro dentro la Cattedrale durante l'esercitazione

